

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA

Violante: "La legge serve ma si doveva fare meglio la sicurezza è un diritto"

“

LA SINISTRA

La destra anima le paure ma non le risolve
Difendere i diritti è compito della sinistra

ROMA. C'è qualcosa di buono in questa legge o è tutto da buttare via? «È positiva la copertura da parte dello Stato delle eventuali spese legali per chi ha esercitato una difesa legittima». Ecco il primo giudizio dell'ex magistrato ed ex presidente della Camera Luciano Violante.

Lei sta con il Pd che ha votato la legge o con Saviano che la critica ferocemente?

«Non condivido i furori ideologici, anche quando appartengono a un uomo che stimo e che merita la riconoscenza da parte di tutti per la sua funzione di educatore civile».

Una legge così l'avrebbe votata o avrebbe invitato il Pd a fermarsi e riflettere?

«Avrei cercato di migliorarla e alla fine la avrei votata; ma io ho una cultura politica caduta in prescrizione legata al rispetto delle decisioni del gruppo parlamentare».

Era necessario cambiare la legge attuale?

«Necessario no, ma utile, e poteva essere fatto meglio. Se alla domanda di sicurezza non risponde la democrazia, si organizzano le autodifese, stimulate dalle forze antidemocratiche. La norma sulla legittima difesa non basta. Sarebbe bene agevolare fiscalmente i comuni che provvedono a forme di tutela nelle strade come l'illuminazione notturna e le telecamere, e pure i negozianti che tengono le luci dei negozi accese di notte».

Perché il Pd ha ceduto alla Lega?

«Se un fascista dice che piove e fuori piove, in quel caso il fascista ha ragione. I toni leghisti sono sbagliati, la speculazione è evidente e non so se davvero volessero la legge. Forse preferivano avere il monopolio della protesta. La difesa della sicurezza dei ceti più esposti esiste. Se ho il portiere, la porta blindata e l'allarme non sento il problema della legittima difesa. Ma se non ho nulla di tutto questo? Non bisogna cadere nell'illusione repressiva,

ma nemmeno trascurare i bisogni dei cittadini».

È vero che il titolo della norma potrebbe essere «licenza di sparare ai ladri di notte»?

«Occorre leggere senza pregiudizi. Sono indicati limiti chiari alla legittima difesa, a partire dalla proporzionalità tra il pericolo e la reazione».

È un fatto: parlare di "grave turbamento psichico", di aggressione notturna, di minaccia e violenza, giustifica il fatto di prendere un'arma e aggredire l'intruso?

«Ci dev'essere un pericolo attuale per la vita, per l'integrità fisica, per la libertà personale o sessuale. Se una donna è vittima di un tentativo di stupro di notte, credo che il turbamento psichico possa esserci».

Non trova che quell'inciso - «tempo di notte» - sia un po' ridicolo?

«Durante la notte siamo tutti più soli e quindi più indifesi».

Con questa legge chi spara potrebbe non essere neppure messo sotto indagine?

«È una possibilità non prevista dalla legge di cui discutiamo».

Lo ammetta, il Pd cambia pelle, diventa di destra, ha paura di perdere voti e insegue la Lega su un terreno non suo.

«Questa è un'ossessione propria della sinistra al caviale. La destra anima le paure ma non le risolve; se le risolvesse perderebbe consenso. La sicurezza dei cittadini, nei binari della Costituzione, è un diritto soprattutto quando riguarda le persone più esposte. Difendere i diritti è compito della sinistra».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

